

Mi chiamo Sara Puddu, sono nata 27 anni fa a Cagliari ma da diversi anni vivo a Padova dove lavoro e studio. Nel mio cuore sento di essere figlia di due terre uniche nella loro storia e nella loro cultura. Due terre, la Sardegna e il Veneto, che mi hanno permesso di accrescere il mio bagaglio di vita e di formarmi, ma soprattutto mi hanno insegnato che ogni esperienza è un tesoro da custodire.

Penso che il Veneto non sia solo dei veneti ma è di tutte quelle persone, uomini e donne di diverse provenienze, che in Veneto si sono ritrovate in un obiettivo comune, costruire insieme qualcosa per se stessi, per le loro famiglie e per il Veneto stesso.

Lavoro presso uno studio di commercialisti con l'obiettivo di portare a termine i miei studi in economia internazionale e specializzarmi in commercio internazionale. Ai miei studi economici ho affiancato la mia passione per le politiche di pari opportunità e di genere, studiando la storia delle donne italiane e il lungo percorso dei loro diritti.

Faccio parte della direzione provinciale dei GD di Padova e sono una delle quattro delegate nominate per la città di Padova alla Conferenza Nazionale delle Democratiche. Ho vissuto e vivo con cuore e anima questi impegni cercando di apportare sempre, con costanza e dedizione, il mio contributo.

Ritengo che per migliorare e rendere più credibile la nostra politica, sia necessario mettere a disposizione il proprio bagaglio personale, ma spesso questo non basta.

E' necessario che noi donne diveniamo costruttrici e protagoniste di un vero cambiamento, di un nuovo modo di far politica.

Mi candido come portavoce regionale delle democratiche venete con la consapevolezza delle tante difficoltà che si presenteranno, ma questo non mi spaventa. La Conferenza permanente delle democratiche venete sarà un luogo aperto alle proposte, alla condivisione e alla realizzazione di nuovi progetti che potranno essere attuati. Pilastro portante del mio voler condividere idee, progetti e passione, sarà il gioco di squadra: farà la differenza la nostra rete, su più fronti e abbracciando tutti i contesti e le realtà locali.

Una rete che, scesa in campo, sarà in grado di denunciare le mancate politiche di supporto di una parità di genere divenuta ormai indispensabile. Assenza avvertita sia in ambito lavorativo che in ambito familiare.

Una rete che riesca a mettere insieme giovani, esperienze del passato, amministratrici locali, donne con competenze specifiche, ma che al tempo stesso sia snella, attiva, e capace di agire con immediatezza. Una rete che scenda nei territori per capirne i bisogni reali, capace di creare consenso e di portare avanti proposte concrete in ambito sociale, economico, culturale, scolastico, di tutela e conoscenza del territorio. Ritengo che il nostro impegno e lavoro iniziale debba concentrarsi su tre temi che ritengo fondamentali::

1. **Lavoro femminile:** nonostante il Veneto sia un territorio dalle tante risorse e con un apparato industriale tra i più efficienti in Italia, nel 2011 registra un aumento della disoccupazione femminile e di alcune tipologie di contratti chiamati a "intermittenza" che non garantiscono un'occupazione continuativa e un reddito sicuro.
2. **Welfare:** i tagli dell'ultima manovra del governo Berlusconi hanno messo a dura prova tutti i servizi di primaria importanza anche nel nostro territorio.

Lo stesso governo regionale non si è posto il problema di come garantire servizi e sostegno alla disabilità, agli anziani e all'infanzia. Per quanto concerne le scuole dell'infanzia la proposta dell'assessore Sernagiotto denota una totale incompetenza e disinformazione sul tipo di servizio, mentre siamo ancora lontani dai parametri europei per quanto riguarda i nidi. Il nuovo piano socio sanitario, (generico, molto tecnico e poco politico) calato dall'alto senza il confronto regione - conferenza dei sindaci, ci fa capire quanto i tagli operati vanno a penalizzare l'assistenza e quanto poco si conosca dei reali bisogni dei territori.

Rappresentanza paritaria: sempre meno donne nelle istituzioni e nei luoghi decisionali. Ne sono un esempio le ultime amministrative nel Veneto che hanno designato in totale 75 sindaci: di questi solo 8 le donne. Urge sicuramente un cambio della legge elettorale ma soprattutto i meccanismi all'interno dei partiti.

Per portare avanti però il mio programma ho bisogno del vostro consenso, della vostra fiducia e della vostra volontà di creare insieme a me una nuova fase politica per le donne democratiche del Veneto, unita anche alla consapevolezza che una giovane donna può davvero cambiare il volto del nostro Partito Democratico.